

CERCATE LA STELLA!

Preghieria al Santuario francescano del Presepe di Greccio, 9 luglio 2019

Introduzione (alla Grotta)

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
*- Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.*

Le misericordie del Signore non sono finite,
non sono esaurite le sue compassioni
*- esse sono rinnovate ogni mattina
perché grande è la sua fedeltà.*

Il Tuo Spirito illumini la nostra mente,
ci renda attenti alla Tua Parola,
*- docili alla tua presenza silenziosa
nella profondità del nostro cuore.*

Saluto

Lettura del Vangelo della Natività secondo Luca (2,1-7)

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ² Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³ Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴ Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵ per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶ Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (cap. XXX: FF 466-470)

1L.: La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

2L.: C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e

come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

3L.: E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

4L.: Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria.

Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

silenzio

Contemplazione

Nelle sue stesse parole nel Testamento scritto nel 1226, Francesco descrive il suo amore alla Chiesa ed all'eucarestia. Parole che facciamo nostre, ripetendo: *Credo, Signore, Amen!*

1L.: E il Signore mi dette tanta fede nelle chiese, che così semplicemente pregavo e dicevo: **(Insieme)** *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo. Rit.*

2L.: Poi il Signore mi dette e mi dà tanta fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovessero perseguitare voglio ricorrere ad essi. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà. **Rit.**

3L.: E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. **Rit.**

4L.: E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri. **Rit.**

Padre nostro

(Alla chiesa di san Francesco)

Letture del Vangelo della Natività secondo Luca (2,8-14)

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (XXX: FF 471)

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.

Contemplazione

Dalla I Ammonizione [FF 144-145]

Rit.: *Oh, oh Adoramus Te, Domine, Oh, oh Adoramus Te, Domine.*

1L.: Ecco ogni giorno egli si umilia,
come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine;
ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile;
ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. **Rit.**

2L.: E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne,
così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. **Rit.**

3L.: E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui,
ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio,
così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo,
dobbiamo vedere e credere fermamente
che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. **Rit.**

4L.: E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: " Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo". **Rit.**

(Alla chiesa grande)

Lettura del Vangelo della Natività secondo Luca (2,15-21)

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹ Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

²⁰ I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹ Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Contemplazione (Dalla Lettera ai Fedeli I [181-185])

Rit.: *O povertà, fonte di ricchezza, Cristo donaci un cuore semplice*

1L.: L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità.

2L.: Lui, *che era ricco* sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà. **Rit.**

3L.: E la volontà di suo Padre fu questa, che il suo figlio benedetto e glorioso, che egli ci ha donato ed è nato per noi, offerisse se stesso, mediante il proprio sangue, come sacrificio e vittima sull'altare della croce, non per sé, poiché *per mezzo di lui sono state create tutte le cose*, ma in espiazione dei nostri peccati, *lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme.* **Rit.**

4L.: E vuole che tutti siamo salvi per mezzo di lui e che lo riceviamo col cuore puro e col nostro corpo casto. Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere ed essere salvati per mezzo di lui, sebbene *il suo giogo sia soave e il suo peso leggero.* **Rit.**

Padre nostro

Signore e Padre, origine di tutte le creature, che in esse hai diffuso il bene che viene da Te solo: accogli il nostro grazie per il tuo Figlio Gesù Cristo, che ha preso la nostra fragile carne e umanità, rendendola per sempre dimora della tua gloria, trasparenza della tua bellezza. Fa' che riconosciamo il creato come casa comune da custodire e promuovere, perché il mistero di luce e di vita che San Francesco ha accolto qui a Greccio, diventi annunzio e realtà di pace e di speranza per molti. Te lo chiediamo con fiducia per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto finale